

L'INTERVISTA MARCO FORTIS, DOCENTE ALLA CATTOLICA

«Roma più solida di Berlino La Merkel non abbia paura»

Marco Fortis e, nel
tondo, Angela Merkel
(foto LaPresse)



PATRIMONIO RILEVANTE

Abbiamo riserve auree, immobili e asset: giudicare l'Italia sull'orlo del baratro è una grandissima stupidaggine. Serve all'Italia uno scatto d'orgoglio nel sostenere le proprie ragioni

Elena Comelli
■ MILANO

Si riparla di eurobond nella Commissione europea?

«Mi sembra un segnale positivo», commenta Marco Fortis, docente alla Cattolica, tra gli economisti più amati da Giulio Tremonti.

Ma la Germania non vuole saperne.

«È un errore. Gli eurobond non sono uno strumento pensato per salvare i conti pubblici dei Paesi più deboli, ma per dare fiato alla crescita e rilanciare gli investimenti in infrastrutture, energia e tutto quello che le finanze pubbliche europee, stremate dalla crisi, non riescono più a fare».

I tedeschi temono che la collettivizzazione dei debiti finisca per danneggiarli.

«Non è vero. Bisogna convincere la Merkel che l'Italia ha una ricchezza finanziaria e immobiliare

superiore a quella della Germania. Valutare le potenzialità economiche di un Paese solo in base al rapporto debito/Pil è astratto e fuorviante. Considerare l'Italia sull'orlo del baratro sulla base del fatto che il suo debito pubblico è al 120% del Pil è una grandissima stupidaggine. Per valutare le imprese si calcola il rapporto debito/patrimonio, non debito/fatturato. Lo stesso andrebbe fatto anche per i Paesi, nel qual caso il risultato per l'Italia sarebbe del 65%, circa equivalente a quello della Francia».

Resta il fatto che abbiamo il debito più alto d'Europa e metterlo in comune spaventa tedeschi e francesi...

«Ma l'Italia non ha solo debito, ha anche riserve auree: 87 milioni di once, poco meno della Germania e poco più della Francia. Messe insieme, queste riserve sono superiori a quelle degli Stati Uniti. Collateralizzando questo asset, cioè usandolo come garanzia per l'emissione di titoli, i tre Paesi fondatori della Comunità europea potrebbero dotare il fondo di stabilità europeo di una riserva enorme, nell'ordine dei mille miliardi di euro, che rappresenterebbe da sola un baluardo formidabile contro la speculazione».

In che modo?

«Basta vedere cos'è successo sui

mercati dei debiti sovrani quando la Bce è intervenuta comprando 30-40 miliardi di euro di titoli di Stato, una cifra relativamente modesta: subito gli spread sono calati e i rendimenti sono tornati entro limiti quasi normali. Se i fondi a disposizione fossero molti di più, nessuno si azzarderebbe a speculare sui prezzi dei titoli di Stato europei, perché sarebbe chiaro che non c'è gara. Basterebbe un singolo intervento del fondo di stabilità per mettere in fuga qualsiasi speculazione».

Come convincere tedeschi e francesi?

«Ci vorrebbe uno scatto d'orgoglio, degli italiani nel sostenere le loro ragioni ma anche dell'Europa nel suo complesso, come quello che ha avuto la Germania di Helmut Kohl al momento della creazione dell'euro. Altrimenti rischiamo di farci schiacciare da questa crisi. Ormai non c'è più denaro pubblico in cassa per rimettere in moto la macchina dell'economia e siamo molto vicini a una seconda recessione. Possibile che i tre Paesi fondatori dell'Unione non si facciano venire uno straccio d'idea per uscirne?».

